

# LA NATURA DEL PECCATO

Che cos'è il peccato? La Bibbia ha una varietà di termini per il male morale, che ci dicono qualche cosa della sua natura. Uno studio di questi termini nelle lingue originali, ebraico e greco, ci darà la definizione scritturale del peccato.

## 1) L'INSEGNAMENTO DEL VECCHIO TESTAMENTO.

Il peccato esaminato nelle seguenti sfere:

### A) Nella Sfera della Morale.

Le seguenti sono le parole che esprimono il peccato in questa sfera.

- 1°) La parola usata più comunemente per il peccato significa « **fallire il bersaglio** ». Questo esprime le seguenti idee:
  - Fallire il bersaglio come un arciere inesperto, che scocca la freccia, ma sbaglia la mira. Allo stesso modo il peccatore fallisce il vero scopo dell'esistenza.
  - Perdere la via, come un viaggiatore che si trovi fuori del giusto sentiero.
  - Essere trovati mancanti quando si è pesati nelle bilance di Dio.In Gen. 4:7 dove la parola viene menzionata per la prima volta, il peccato viene personificato in una bestia feroce pronta a balzare su chiunque le dia luogo.
- 2°) Un'altra parola significa letteralmente « **reggiro** » e viene spesso tradotta « **perversità** ». E' pertanto l'opposto di giustizia, che significa letteralmente ciò che è diritto o conforme alla giusta regola.
- 3°) Un'altra parola comunemente tradotta « **malvagità** » richiama il pensiero della violenza o dell'infrazione, e definisce l'uomo che « infrange » o fa violenza alla legge di Dio.

### B) Nella Sfera della Condotta Fraterna.

- 1°) Per il peccato in questa sfera la parola usata significa violenza o condotta ingiuriosa (Gen. 6:11; Ezech. 7:23; Prov. 16:29). Rigettando i freni della legge, l'uomo maltratta ed opprime i suoi simili.

### C) Nella Sfera della Santità.

- 1°) Le parole usate per descrivere il peccato in questa sfera, implicano che l'offensore è stato in relazione con Dio.
- 2°) Tutta la nazione israelita fu costituita in un « regno di sacerdoti », ogni membro del quale veniva ritenuto a contatto con Dio e con il Suo santo Tabernacolo.
- 3°) Ogni Israelita era pertanto santo, cioè separato per il Signore, ed ogni attività e sfera della sua vita era regolata dalla Legge della Santità.
- 4°) Le cose estranee a quella legge erano « profane » (l'opposto di sante), e colui che vi partecipava diveniva « impuro » o « immondo » (Lev. 11:24, 27, 31, 33, 39).
- 5°) Se egli persisteva, veniva considerato profano o senza religione (Lev. 21:14; Ebrei 12:16).
- 6°) Se egli si ribellava e ripudiava deliberatamente la giurisdizione della Legge della Santità, veniva considerato un « trasgressore » (Salmo 37:38; 51:13; Isaia 53:12).
- 7°) L'Israelita che avesse seguito quest'ultimo corso sarebbe stato considerato come appartenente alla classe dei « criminali », e tali erano i pubblicani nell'opinione della generazione di nostro Signore.

### D) Nella Sfera della Verità.

- 1°) Le parole che descrivono il peccato in questa sfera mettono in evidenza l'ingannevole e vano elemento del peccato stesso.
- 2°) I peccatori agiscono e parlano falsamente (Salmo 58:3; Isaia 28:15); alterano e rendono falsa testimonianza (Esodo 20:16; Salmo 119:128; Prov. 19:5, 9).
- 3°) Un'attività di questo genere è « vanità » (Salmo 12:2; 24:4; 41:6), cioè vuota ed indegna. Il primo peccatore è stato un mendace (Giov. 8:44); il primo peccato cominciò con una menzogna (Gen. 3:4); ed ogni peccato contiene l'elemento dell'inganno (Ebrei 3:13).

### E) Nella Sfera della Sapienza.

Gli uomini agiscono empicamente, perché non possono o non vogliono ragionare rettamente; essi per noncuranza, o per ignoranza deliberata, non conducono la loro vita secondo la volontà di Dio.

- 1°) Molte esortazioni vengono indirizzate ai « semplici » (Prov. 1:4, 22; 8:5).
  - Questa parola indica l'uomo naturale, non sviluppato né verso il bene né verso il male, e che è soggetto ad essere sedotto.
  - Egli manca della fermezza di proposito e del fondamento morale; egli ode, ma dimentica, e pertanto è facilmente condotto a peccare (Cf. Matt. 7:26).
- 2°) Leggiamo spesso di coloro che sono « privi di senno » (Prov. 7:7; 9:4); cioè di coloro che, per mancanza di comprensione piuttosto che per propensione al peccato, sono vittime del peccato stesso.

- Imperfetti nella sapienza, essi sono soggetti a fare giudizi affrettati sulla Provvidenza di Dio e sulle cose che sono più grandi di loro.
- Così essi corrono verso l'empietà. Sia questa classe di persone che quella dei « semplici » sono inescusabili, perché le Scritture raffigurano il Signore che offre liberamente anzi, supplica di accettare (Prov. 8:1-10) ciò che li può rendere savi a salute.
- 3°) La parola spesso tradotta « stolto » (Prov. 15:20) definisce la persona che, per quanto capace di fare il bene, è legata da cose carnali ed è facilmente indotta a peccare per le sue inclinazioni pure carnali.
  - Egli non si disciplina e non guida le sue tendenze secondo la legge divina.
- 4°) Lo « schernitore » (Salmo 1:1; Prov. 14:6) è l'empio che giustifica la sua empietà con argomenti ben architettati contro l'esistenza e la realtà di Dio, e contro le cose spirituali in generale.
  - Pertanto «schernitore» è il termine del Vecchio Testamento che equivale al nostro moderno «infedele», e l'espressione « sedia degli schernitori » si riferisce probabilmente alla locale società di infedeli.

## 2) L'INSEGNAMENTO DEL NUOVO TESTAMENTO.

Il peccato è descritto come:

**Mancare il Bersaglio**, che richiama le stesse idee della parola comune nel Vecchio Testamento.

- A) **Debito** (Matt. 6:12). L'uomo deve a Dio l'osservanza dei Suoi comandamenti: ogni peccato commesso, è contrarre un debito. Impossibilitato a pagarlo, la sua sola speranza è nel perdono e nella remissione del debito.
- B) **Violazione della Legge**. « Il peccato è la trasgressione della legge » (letteralmente «violazione della legge» 1Giov. 3:4).
  - 1°) Il peccatore è un ribelle ed un idolatra, perché colui che deliberatamente viola un comandamento, sceglie la sua volontà, invece di quella di Dio; peggio ancora, egli diviene legge a se stesso, e pertanto si fa dio.
  - 2°) Il peccato cominciò nel cuore di quell'angelo esaltato che disse: « Io voglio », in opposizione alla volontà di Dio (Isaia 14:13, 14).
  - 3°) L'Anticristo è prevalentemente « il senza legge » (traduzione letterale del « malvagio »), perché egli esalta se stesso al di sopra di tutto ciò che è oggetto di culto o chiamato Dio (2 Tess. 2:4).
  - 4°) Il peccato è essenzialmente la propria volontà, e la propria volontà è essenzialmente peccato. Il peccato vorrebbe cacciare Dio dal Suo trono; il peccato vorrebbe uccidere Dio. Sopra la croce del Figliuolo di Dio avrebbe potuto essere scritto: « Il peccato ha fatto questo ».
- C) **Disubbidienza**, letteralmente, « udire a vuoto »; ascoltare senza prestare attenzione (Ebrei 2:2). «Badate dunque come ascoltate» (Luca 8:18).
- D) **Trasgressione**, letteralmente, « andare al di là dei limiti » (Rom. 4:15). I comandamenti di Dio sono « recinti » per impedire agli uomini di passare in territorio pericoloso e soffrire così ingiuria all'anima loro.
- E) **Caduta o Fallo**, o cadere da parte, (Ef. 1:7) in greco. Di qui la comune espressione « cadere nel peccato ». Il peccare è cadere da una regola di condotta.
- F) **Sconfitta** è il significato letterale della parola « caduta » in Rom. 11:12. Nel rigettare Cristo la nazione giudaica soffrì una sconfitta e sovvertì lo scopo di Dio.
- G) **Empietà**, da una parola che significa « senza adorazione o riverenza » (Rom. 1:18; 2 Tim. 2:16).
  - 1°) L'uomo empio è uno che si dà poco, o punto, pensiero di Dio e delle cose sacre.
  - 2°) Le cose sacre non gli fanno provare nessun sentimento di rispetto e di riverenza. Egli è senza Dio, perché non vuole Dio.
  - 3°) Errore (Ebrei 9:7), indica quei peccati commessi per disattenzione o ignoranza, tanto diversi da quei peccati commessi presuntuosamente con piena conoscenza. L'uomo che audacemente decide di agire male, incorre in una colpa maggiore di colui che per debolezza viene indotto a fallire.

Tratto dal libro "Le dottrine della Bibbia" di MYER PERLMAN